

*Uno sguardo lungo
quarant'anni*

Ozegna 1969 - 2009

Edizione L. Gavason

Ozegna (To)

INDICE

Presentazione	pag.	3
1. Ozegna nel 1969	pag.	4
2. Vita politico-amministrativa	pag.	9
3. Opere pubbliche	pag.	15
4. Servizi sociali	pag.	19
5. Castello	pag.	31
6. Vita religiosa	pag.	46
7. Vita economico-sociale	pag.	50
8. Alcuni fatti salienti	pag.	53
9. Importanti manifestazioni annuali	pag.	63
10. Enti, manifestazioni e tempo libero	pag.	70
11. Cose scomparse dal 1969 ad oggi	pag.	98
12. Posti di ritrovo	pag.	100
13. Altre notizie	pag.	101



PRESENTAZIONE

Un piccolo libro, come questo, sugli ultimi quarant'anni di un paese come Ozegna può sembrare superfluo.

Viviamo in un villaggio globale dove le notizie si susseguono con velocità straordinaria.

Sappiamo tutto sui grandi eventi della società mondiale in tempo reale, ma sappiamo poco di quello che è accaduto a casa nostra, nei comuni in cui abitiamo.

Si pensa in grande, si getta l'occhio oltre la siepe del nostro piccolo centro. Ciò che ci circonda e la sua storia recente perdono consistenza e tendono a svanire.

La storia recente di Ozegna, come quella di tutti i comuni, rivela particolari e vicende che si sono smarrite con il tempo.

Non possiamo e non riusciamo a sapere nulla o poco delle vicende del passato recente.

Quello che nelle pagine seguenti offriamo vorrebbe essere un tassello da aggiungere alle diverse conoscenze su Ozegna.

L'intento è di essere utili a Ozegna e agli ozegnesi rispettando senza cancellarla la storia recente e quanti l'hanno vissuta, ma con uno sguardo al futuro.

Quello che esponiamo nelle pagine di questo piccolo libro è la storia di Ozegna e degli ozegnesi dal 1969 al 2009, che coincidono con i primi quarant'anni di vita de 'L GAVASON.

Certamente si è coscienti di non aver analizzato tutti gli eventi, e si chiede ammenda per dimenticanze, errori e omissioni, dovute a mancanza di informazioni e non a cattiva volontà.

Questo lavoro è stato reso possibile anche grazie alle notizie raccolte presso l'Amministrazione Comunale, presso i vari enti e presso singoli ozegnesi che desideriamo vivamente ringraziare.

Auspichiamo che queste pagine (seppure nella loro incompletezza) servano, assieme alle altre pubblicazioni su Ozegna, ad aiutarci a conservare per le generazioni future un patrimonio che non può essere dimenticato.

Questo piccolo libro (offerto gratuitamente ai soci de 'L GAVASON) si rivolge a tutti gli ozegnesi per far loro conoscere quello che è accaduto nel nostro paese negli ultimi quattro decenni; un microscopio dal 3 dicembre 1969 al 2 gennaio 2009.

*Il materiale fotografico è proveniente dalle raccolte private di:
Luciano Caruso, Franco Sacconier, Ornella e Silvano Vezzetti.*

L'impaginazione, la composizione e la grafica sono opera di Milena Chiara.

'L Gavason

Ozegna, dicembre 2009

1. OZEGNA NEL 1969

Il Consiglio comunale, in carica dal 1965, era così formato:

Salvatore Capasso, sindaco

Giovanni Uggetti, vice sindaco

Firmino Ruspino, Guido Zucco e Domenico Marchiando in qualità di assessori,

Adriano Chiono, Tommaso Vagina, Battista Mautino, Paolo Ziano, Giuseppe Vittone, Giacomo Vezzetti, Giuseppe Zan, Giovanni Succio, Gualtiero Olivetto Baudino, Valentino Pomatto come consiglieri.

- Il Palazzo Comunale si trovava nei locali siti in Via Municipio 7; gli uffici del sindaco, quelli dello stato civile e dell'anagrafe si trovavano al primo piano dell'edificio, in un'unica stanza.

- L'ufficio postale era posto in Corso Principe Tommaso 52, nel palazzo di proprietà di Stefano Ruspino.

- Il Pievano era don Guglielmo Bacchio, nativo di Alice Castello e parroco di Ozegna dal 1928.

- Le chiese aperte al culto (alcune solo in occasione di particolari festività) erano: la Parrocchiale, il Santuario, le Chiese di S. Rocco, della SS. Trinità e di S. Marta, e quelle di S. Besso e S. Lucia.

- L'Asilo don Lorenzo Coriasso, presieduto dal Pievano don Bacchio, provvedeva alla istruzione dei bambini dai 3 ai 6 anni e l'opera didattica e di assistenza era assicurata dalle Suore del Cottolengo.

- La Società Operaia svolgeva la sua attività, anche se in modo un po' ridotto, di mutuo soccorso e al piano terreno si trovava un'osteria; erano attivi gli adiacenti campi da bocce.

- La Casa di Riposo Boarelli ospitava diversi anziani ozegnesi e altre persone provenienti da centri della Provincia di Torino e l'assistenza era curata da una famiglia ozegnese.

- Il Castello era di proprietà della famiglia Martinetto di Agliè, sempre intenzionata a trovare una soluzione economicamente favorevole; in caso contrario avrebbe provveduto alla vendita.

- La ferrovia canavesana era attiva sulla linea Castellamonte-Ozegna-Rivarolo-Torino; esistevano poi linee di autopullman che collegavano Ozegna a Torino e Ivrea.

- Le scuole Elementari si trovavano nell'edificio di Via Fratelli Berra, dove sono attualmente.

- Il campo sportivo, affittato da parte del Comune di Ozegna dal signor Riccardo Leonatti, papà di Giovanni, si trovava sul lato sinistro di Via Ciconio di fronte alla fabbrica Giachetti; gli spogliatoi (grazie alla concessione del Comune) erano sistemati nello scantinato delle scuole elementari.

- Gli enti presenti sul territorio cittadino erano: Associazione Combattenti e Reduci (operativa dal 1923), Gruppo Coltivatori Diretti (dal 1946), Gruppo Donne Rurali (dal 1946), Società Bocciofila Ozegnese (dal 1946), Corpo Bandistico Renzo Succa (dal 1949), Ente Ricreativo Ozegnese (dal 1969).

- Le principali feste, oltre al Natale e alla Pasqua, erano: Coscritti anni 18 (gennaio), Festa dei buer (marzo/aprile), Corpus Domini (maggio), Assunta (15 agosto), S.Rocco (16 agosto), Patronale (secondo fine settimana di settembre), S. Besso (prima domenica di dicembre), S. Barbara, S. Cecilia.

- La zona industriale, accanto ad alcune aziende storiche presenti in centro paese e alla ditta Merlo allocata presso la Strada Vecchia per Rivarolo, si estendeva soprattutto in Via Faulenta.

- La zona commerciale si trovava nel centro storico.

- Il mulino di Paolo Delaurenti (papà di Marcella), situato in Via Cavour, cessava l'attività proprio in quel periodo di fine anni sessanta; esso serviva per ricavare farina di grano e granoturco e per il suo funzionamento si avvaleva della roggia che dal torrente Orco, passando per Via Valletto, scorreva fin dopo la segheria Merlo che era la ditta più longeva di Ozegna.

- La zona residenziale più recente era quella posta in Via Cavour e denominata Villaggio Perotti.

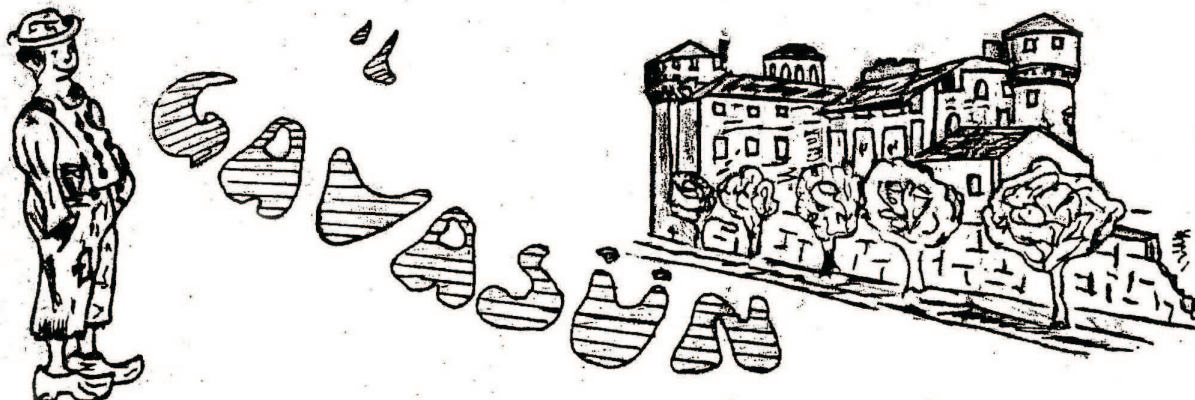
- I terreni non occupati da opifici, attività artigianali e zone residenziali erano tutti adibiti a coltivazione.

- Per le manifestazioni in luogo chiuso si utilizzavano il Salone del Municipio (posto al primo piano dell'edificio) e il teatro dell'Asilo (posto a piano terra, sotto l'attuale sede della Banda Musicale).

- I posti di ritrovo operanti in paese erano quattro: il Caffè della Stazione (della famiglia Sapia), l'osteria Carbonatto (nel palazzo di proprietà di Rina Rampone), la Società Operaia e il Bar Nuovo di Natale Breviglieri (dove si trova adesso il Bar Magnolia).

- I residenti erano 980.

"Si riporta il primo numero de 'L GAVASON, edito nel dicembre 1969"



Tip. EDI - Torino

Redazione: E. R. O. Via del Municipio - OZEGNA

NUMERO UNICO

Il perchè di questo giornale

'L GAVASON è la denominazione del primo giornale di carattere culturale-generale sorto con questo numero in Ozegna.

L'Ente che procederà alla redazione, pubblicazione e distribuzione del giornale è l'E.R.O. Prima di procedere ad analizzare questo nuovo periodico che uscirà in Ozegna ogni due mesi e quali saranno gli scopi, desidero presentare l'Ente che lo redigerà.

In data 3 Dicembre u.s. si è costituito in Ozegna (come è stato reso noto attraverso l'affissione di un comunicato negli esercizi commerciali ozegnesi) un nuovo Ente che ha assunto la seguente denominazione: E.R.O. (ENTE RICREATIVO OZEGNESE). Questo nuovo organismo, che prende il posto dello sciogliendo A.G.O. (ASSOCIAZIONE GIOVANILE OZEGNESE) nato nell'Agosto del 1967, intende accogliere nel suo seno tutte le persone residenti od ex residenti in Ozegna in grado di sobbarcarsi gli impegni che il ruolo di membro di detto Ente richiede.

Nell'atto costitutivo è stato fissato in trenta il numero massimo di membri effettivi di questo nuovo organismo.

La fondazione è avvenuta con la partecipazione degli ex membri dell'A.G.O. di persone facenti parte del corpo bandistico e di altre persone al di fuori di qualsiasi istituzione già preesistente.

Sia l'E.R.O. sia il giornale 'L GAVASON sono apolitici nel senso più ampio del termine. Il nuovo Ente che ha iniziato ufficialmente la sua attività con le feste di fine anno, si cimenterà nello svolgimento di manifestazioni di carattere sportivo-culturale-ricreativo.

Qui di seguito è riportata la suddivisione dei compiti all'interno del nuovo Ente: Presidente: Flogisto Rag. Roberto; Vice Presidente: Uggetti P.I. Ezio; Presid. del Bilancio: Conforti Mario; Vice Presid. del Bilancio: Morozzo P.I. Donald; Segretario: Vezzetti-Giacomo; Vice Segretario: Ziano Geom. Paolo; Cassiere: Ziano Mario; Vice Cassiere: Cugini Roberto; Presid. dell'Assemblea: Ruspino P.I. Stefano; Vice Pres. dell'Assemblea: Succio Sergio; Presid. Organo Pubblicità: Mortarotti Geom. Mario; Membri Organo Pubblicità: Oberto Tonino, Massetti Silvio, Delaurenti P.I. Giuseppe; Presid. Comitato Coordin.: Francone Enzo; Membri Comitato Coordin.: Vezzetti Silvano, Rampone Enzo, Falvo Gennaro, Porcaratti Gilberto, Bandino Domenico.

Sarà inoltre creato un Comitato Femminile. Accettiamo brevemente ai compiti dei membri impiegati nei vari organi in cui è stato frazionato l'Ente.

Presidente e Vice Presidente rappresentano l'E.R.O.; procederanno a premiazioni e saranno presenti a ricevimenti ecc.

Presidente e Vice Presidente del Bilancio procederanno alla compilazione di quattro bilanci annuali oltre a uno semestrale che sarà reso pubblico attraverso il giornale 'L GAVASON e

attraverso comunicati affissi nei principali locali pubblici del comune.

Segretario e Vice Segretario cureranno la corrispondenza, sia quella inoltrata sia quella ricevuta dall'E.R.O.

Cassiere e Vice Cassiere saranno responsabili del denaro contante e risponderanno personalmente di qualsiasi ammanco.

Presidente e Vice Presidente dell'Assemblea avranno il compito di indire e di presiedere le riunioni dell'Assemblea.

A questo scopo si rammenta che l'Assemblea è l'organo deliberativo dell'Ente ed è formato dal concorso di tutti i membri effettivi,

avranno luogo le singole manifestazioni che all'inizio di ciascun anno l'Ente annuncerà nel suo programma annuale.

Le giovani facenti parte del Comitato Femminile avranno invece l'assegnazione di particolari compiti a seconda dei vari frangenti.

La validità del mandato dei vari membri nei vari incarichi di cui sono stati investiti è per il periodo di due anni. Pertanto tutte le persone componenti il direttivo eletto il 3 dicembre u.s. rimarranno in carica sino alla data del 31 Dicembre 1971; dopodiché si procederà alla nomina di un nuovo direttivo. Tutte le persone che eventualmente desiderassero far parte del nuovo organismo fino al raggiungimento del numero di trenta potranno farne domanda in qualsiasi istante. Dopo la votazione favorevole dell'Assemblea circa l'assunzione del nuovo membro, quest'ultimo da quel momento entra a far parte effettivamente dell'Ente e viene iscritto fino al termine del direttivo vigente nel



i quali hanno pari diritti e pari doveri e partecipano ad ogni discussione e a tutte le votazioni. In ogni votazione effettuata dall'Assemblea vige la maggioranza semplice.

L'Assemblea sarà convocata in riunione ordinaria il primo mercoledì di ogni mese e in riunione straordinaria ogni qualvolta si renderà necessaria. La sede sociale dell'E.R.O. è sita in Via Municipio.

L'organo di pubblicità, con a capo un Presidente, curerà la redazione del presente periodico, curerà tutta la pubblicità dell'E.R.O. tramite manifestini o inserzioni su altri giornali.

L'organo di coordinamento, anch'esso presieduto da un Presidente, è l'organo esecutivo e giudiziario dell'E.R.O. Disporrà gli impegni, i compiti che ciascun membro dell'Ente si assumerà prima e durante le manifestazioni. Inoltre i componenti di detto organo saranno gli unici membri chiamati a deliberare sulle date in cui

l'organo di pubblicità o di coordinamento, secondo le necessità.

Qualora una persona impegnata in un certo compito, per sopravvenuti motivi, non possa più sostenere il peso del suo incarico verrà immediatamente sostituita. Se eventualmente fosse invece il Comitato direttivo dell'E.R.O. a ritenere insufficiente l'opera compiuta da un certo membro a cui sono affidati determinati incarichi si procederebbe nel seguente modo: quella persona viene estradata in seguito alla approvazione della sua estromissione fatta dalla maggioranza dell'Assemblea.

L'E.R.O. all'inizio di ciascun anno effettuerà il tesseramento tra la popolazione ozegnese. L'E.R.O. avrà la facoltà di indire manifestazioni nel comune di Ozegna e partecipare ad altre che potranno essere organizzate in altri

(Segue in 4ª pagina)

PROBLEMI NOSTRI

IL NOSTRO ASILO

Nel lontano 1883, grazie all'interessamento dell'allora Plevano Don Coriasso veniva fondata in Ozegna l'asilo infantile.

La costruzione veniva acquistata ed adattata alle esigenze inerenti e la direzione era affidata alle suore che da allora ininterrottamente prestano solerti la loro opera. Da allora l'asilo si avvale delle sole offerte della popolazione e di un modestissimo contributo statale.

Dall'anno della fondazione è trascorso quasi un secolo, (quante generazioni sono passate attraverso quelle aule, quanti hanno appreso i primi insegnamenti proprio da quelle persone alle quali, anni dopo, hanno affidato con serenità i loro figli certi di saperli amorevolmente accuditi).

Ma il tempo passa e lascia le sue tracce anche sulle cose che vorremmo durassero in eterno. Il nostro asilo oggi è in condizioni tali da non ritenersi più sicuro per ospitare i nostri figli. Purtroppo tutti sappiamo che i fondi per le necessarie riparazioni e per il riassetto non esistono o sono talmente esigui da non coprire neppure le spese per il sopraluogo. Ozegnesi! Vogliamo che il tempo distrugga definitivamente il sacrificio dei nostri avi? Avremo forse il coraggio di assistere indifferenti a questo sfacelo? Cosa diranno i nostri figli? Che siamo degli inetti e insensibili? Se non desideriamo che tutto ciò accada, il modo per uscirne c'è e ve lo espongo. Per prima cosa mettiamo una pietra sopra al passato e chiudiamo per sempre, da oggi, ogni polemica.

La proverbial «buona volontà» degli ozegnesi è ancora davanti a noi con le sue opere e tutt'oggi non è mutata, ma solo assopita. Scrolliamo la polvere e guardiamo avanti. Noi non chiediamo miracoli ma se crediamo fermamente in qualcosa questa si realizzerà e potremo veramente essere fieri e orgogliosi del «nostro asilo». Sì, il nostro asilo perché esso verrà ricostruito con le offerte che ognuno di noi darà. La ricompensa più bella penso, senza tema di essere smentito, sarà il sentire ancora le grida gioiose dei bimbi che giocano e il vedere nei loro occhi quella luce di felicità che ci farà comprendere di avere compiuto una buona azione. Per l'interessamento del Sindaco a questo caso, è stato organizzato un comitato al quale l'amministrazione attuale dell'asilo ha dato i più ampi poteri.

Questo comitato, come già tutti sapranno è all'opera per recepire i fondi necessari onde poter iniziare tale opera. Esso è formato da persone che armate di buona volontà, si sono rimboccate le maniche ed oltre al loro contributo finanziario cercheranno in ogni istante di seguire il progredire di tale opera affiancandosi ai tecnici e ai costruttori. Questo primo passo è già una gran cosa; in quanto, come dicevo gli ozegnesi hanno sempre risposto in modo degno alla voce che chiede per il bene della collettività. Tramite il nostro giornale, verranno pubblicati i preventivi, le entrate e le uscite in modo che ogni singola persona possa prendere visione di come procedono i lavori e di come vengono spese le offerte che essi hanno dato. Parte di questo comitato si affiancherà alla nuova amministrazione e d'ora in avanti renderà pubblica ogni decisione chiedendo anche alla popolazione, sempre tramite la nostra rubrica: «E.R.O. risponde» non solo il consiglio ma l'approvazione dell'operato dell'amministrazione.

L'asilo quindi continuerà ad esistere perché gli ozegnesi lo vogliono ed è un loro vanto averlo, ed averlo veramente funzionale.

Le offerte per l'asilo potranno essere depositate in Municipio od in parrocchia e ad ognuno verrà rilasciata regolare ricevuta per la somma versata.

Anche il comitato si recherà a domicilio di ognuno per lo stesso scopo. La spesa per tale opera non è indifferente ed il compito che si assume il comitato non è dei più semplici. Vi saranno certamente dei momenti in cui potrà assalirlo la sfiducia ma sarà l'unione di tutta la popolazione a far sì che questo non accada. Al

comitato stesso tramite questo giornale vada il nostro più vivo plauso ed il nostro incoraggiamento essendo certi che con la buona volontà di noi tutti vedremo quanto prima realizzata anche questa opera. Ozegnesi! Questo vuole essere un appello rivolto a tutti indistintamente; ognuno di noi deve sentirsi moralmente impegnato per questa realizzazione, vogliamo dimostrare anche agli scettici che la ragione è dalla nostra parte e se qualche dubbio ci assale, quando sentiremo bussare all'uscio, prima guardiamo negli occhi i nostri figli e i nostri padri poi potremo serenamente mettere mano al dorsellino.

Mario Mortarotti

Natale 1969

Quest'anno Gesù Bambino, ad Ozegna, è nato fra inni «beat». Le voci che intonavano questi inni erano quelle di numerosi giovani e di coloro che non lo sono più tanto... Speriamo che nonostante le imprevedibili sintonie, dovute alla preparazione piuttosto affrettata, l'effetto non sia stato del tutto sgradevole, tanto più che nelle poche prove, l'attenzione e l'impegno non sono mancati.

Vorremmo che tutti comprendessero che la Messa dei giovani non è fondamentalmente diversa dall'antica; è lo stesso sacrificio che si ripete da duemila anni, finalmente adeguato ai tempi nostri.

Sotto questo aspetto, anche i meno giovani potranno guardare alla messa «beat» come ad una vera riunione di anime e ad una comunione spirituale con Dio.

Anche se gli strumenti musicali di oggi sono diversi dal tradizionale organo, mantengono la stessa funzione che è quella di inneggiare al Cristo.

La solennità della Messa, quindi, non è andata perduta, anzi è stata accresciuta perché tutti hanno partecipato con fervore al sacrificio eucaristico comprendendone l'intima essenza.

D. M.

Le vetrine di Natale

Clima nuovo, diverso quest'anno ad Ozegna per le feste di fine anno; varie cose infatti hanno contribuito a dare un tono più allegro, più festoso al Natale senza cadere in eccessi di cattivo gusto.

Oltre alla Messa dei giovani, all'abete addobbato nella piazza principale, anche i proprietari dei vari negozi ozegnesi, rispondendo in modo unanime e veramente stupefacente ad una proposta dell'E.R.O., si sono preoccupati per allestire in modo diverso le loro vetrine, ornandole in modo da suscitare allegria e gioia in chi le osservava. Se si pensa che le vetrine di Ozegna sono tutt'altro che di grande formato, i risultati sono stati tutti apprezzabili; descriverle qui, una per una, richiederebbe troppo spazio e tempo e sarebbe, oltre tutto, un lavoro inutile perché tutti, grandi e piccoli, penso le abbiano viste passando e ripassando per le vie del paese.

Tuttavia mi sembra giusto segnalare, tra le altre, quella del sig. Francane e quella del sig. Furno, che hanno vinto rispettivamente il primo ed il secondo premio messi in palio dall'E.R.O., consistenti in due targhe dorate.

Anche se sappiamo benissimo che è una preoccupazione in più per gli esercenti, ci auguriamo che questa iniziativa non sia nata e conclusa con il Natale '69, ma continui negli anni futuri con temi sempre nuovi ed attraenti.

A. D. M.

L'albero di Natale

La festa natalizia sta assumendo un tono che si allontana sempre più dal suo vero significato per assumere aspetti più di festa pagana che religiosa, tuttavia, visto che ormai molte manifestazioni sono entrate a far parte del grosso bagaglio delle tradizioni a cui non vogliamo rinunciare, anche Ozegna, per la prima volta, grazie all'interessamento dell'E.R.O., per Natale ha cambiato aspetto, assumendo quell'aria festosa tipica di questi giorni.

Non che le vie di Ozegna siano state addobbate con quegli ornamenti fastosi che si possono vedere nelle grandi città, ma nel centro della piazza Umberto I, proprio di fronte alla porta principale della chiesa, è stato allestito un grande albero di Natale ornato da numerosi globi luminosi e da una splendente cometa.

Venendo da via Municipio si poteva vedere l'albero ornato, inquadrato tra le due file di case, che si stagliava contro la mole bianca della chiesa: l'effetto, bisogna riconoscerlo, era veramente suggestivo.

Nel giorno di S. Silvestro, un'abbondante nevicata, proprio come vuole la tradizione, ha contribuito a rendere la nostra piazza ancora più simile a quei biglietti d'auguri che sono ormai tipica espressione, come possono esserlo il Presepio o, sotto un altro aspetto, il panettone, della più dolce festa dell'anno.

E. M.

Il nuovo dottore

Era necessario, da parecchio tempo ormai, che il dr. Roletti avesse un aiuto; il lavoro che doveva sobbarcarsi era veramente eccessivo, quindi la venuta del nuovo dottore è stata particolarmente gradita.

Siamo andate a trovare il nuovo medico, Edoardo Lagna Fietta, persona simpatica e cordiale, che gentilmente ha risposto alle domande che gli ponevamo sia sul suo servizio che sulla sua vita.

Per il momento egli sostituisce il dr. Quaglia e mantiene gli stessi orari eccetto la domenica, che, a suo detto, è la giornata di riposo già fissata dalla Bibbia; il suo orario, quindi, sarà il seguente: martedì e giovedì dalle ore 10 alle 12.

Il nuovo medico è nato a Palazzo Canavese (la data di nascita non è stata rivelata); si è laureato in medicina nell'anno 1957. In seguito si è specializzato in malattie infettive ad Antwerpen, in Belgio, dove incontrò la giovane moglie.

Partito per il Congo Belga, più per spirito d'avventura che con intenzioni missionarie, ha proseguito nel continente africano la sua carriera fino a diventare medico capo di Kilo Moto.

In seguito alla rivolta dell'anno 1963, cadde nelle mani dei Simba, rimanendovi pressoché prigioniero per otto mesi. Avendo salvato la vita al generale Olenga, capo di quel popolo, il dr. Lagna Fietta ottenne la nomina di colonnello dell'Esercito Popolare di Liberazione, tuttavia, appena gli fu possibile, fuggì in compagnia del suo aiutante, dr. Lopez e di un padre missionario italiano. Le altre novantasette persone che erano tenute prigioniere con lui furono barbaramente trucidate.

Dopo la fuga cadde nelle mani dei mercenari; venne picchiato in modo brutale e costretto ad arruolarsi nell'Angola, con il grado di maggiore medico. In seguito riuscì a fuggire e ritornò così in Italia. Qui si specializzò in neuropsichiatria divenendo poi vice-direttore della clinica «Jona» di Bra, ma poiché litigò con l'amministratore delle dimissioni e «capitò» ad Ozegna. Il nostro paese non offre certamente una vita avventurosa, ma noi speriamo ugualmente che il nuovo, simpatico medico rimanga a lungo con noi.

B. W.

Ozegna dalle sue origini ai giorni nostri

C'era una volta... Quasi tutte le fiabe iniziano con questa frase, ma anche la storia di Ozegna può benissimo iniziare così, essendo la sua origine completamente nascosta dai veli della leggenda. Per poter degnamente descrivere la storia del nostro paese dobbiamo risalire il corso dei secoli sino al 200 circa dopo Cristo, poiché è proprio ai fatti capitati nelle nostre terre intorno a quegli anni che dobbiamo collegare, sia pure indirettamente, la fondazione di Ozegna. Tutti sappiamo come le persecuzioni dei Cristiani fossero allora terribili e spietate. Fu appunto in occasione di una feroce repressione ordinata da Massimiano contro una intera legione Tebea, accusata di insubordinazione perché si era rifiutata di offrire sacrifici agli dei, che inizia la nostra storia. A questa legione appartenevano alcuni soldati che durante quel massacro riuscirono a fuggire raggiungendo il nostro Canavese, dove iniziarono a diffondere la parola di Dio. Questi legionari erano: Tegolo, Becso, Solutore e Ottavio. Alcuni furono martirizzati presso Ivrea, altri scoperti ed uccisi nei dintorni di Torino e Besso, che continuava il suo apostolato tra i valligiani e i montanari, venne raggiunto dai soldati di Massimiano ed ucciso sul monte Fautemio presso Campiglia Soana. Il suo corpo venne sepolto sul luogo stesso ove oggi sorge una cappella arroccata tra i dirupi ed a ridosso di un grande macigno che la sovrasta quasi a proteggerla dalle avversità della natura. Era l'anno 287 d.C.

Ho voluto darvi queste poche notizie unicamente per poter entrare nel vivo della storia, ma non voglio dilungarmi oltre, riservandomi di illustrare nei prossimi numeri, con dati e fatti, tutta la storia dettagliata e cronologica; per ora desidero limitarmi ad una breve quanto sommaria descrizione di pochi eventi, a noi molto più vicini.

Come ben si sa, ogni nucleo famigliare, ogni villaggio è sempre sorto là ove un missionario o un sacerdote si stabiliva recando il suo messaggio d'amore e celebrando i santi riti. Ora a distanza di secoli da quel lontano 287 d.C., attratti da fenomeni strani quanto misteriosi, i valligiani avevano ritrovato il corpo del legionario Becso ancora rivestito della sua armatura e delle sue insegne di soldato romano. La notizia di questa scoperta si diffuse rapidamente per tutta la valle ed i valligiani accorrevano numerosi per rendere omaggio a quel corpo miracolosamente ritrovato. Sul luogo venne eretta dapprima una cappella quindi una chiesetta, ma essendo piuttosto ripido e disagiata il sentiero che portava a quel posto, i montanari decisero di trasportare il corpo del Santo in un luogo ove più facile ed agevole per tutti fosse l'andare a venerarlo. Fu così che ad Ozegna, piccolissimo villaggio di contadini dove i montanari svernavano, venne eretta una chiesa che accolse le spoglie del Santo, proclamato in seguito patrono del villaggio. Tuttavia il vero fondatore del centro abitato fu Eugenio, donde il nome di Eugenia cambiatisi poi in Ozegna, rettore gallo, che nel 394 d.C., prima di essere vinto ed ucciso ad Aquileia da Teodosio diede appunto origine a quello che sarebbe poi diventato il nostro paese. Il primo villaggio di Eugenia era dunque sorto attorno alla bella chiesa dedicata a S. Becso e la devozione delle popolazioni canavesane fu tanto grande verso questo martire che alcuni secoli più tardi, verso il 1000 d.C., Arduino, signore d'Ivrea, decise di dargli più degna sepoltura nella cattedrale di Ivrea. Gli Eugenesi acconsentirono a malincuore a questa traslazione ma continuarono a frequentare assiduamente la chiesa con loro grande profitto spirituale.

La vita semplice, dedicata alla pastorizia, degli Eugenesi sembrava non dovesse subire mai



grandi scosse, ma le continue lotte per i domini dei vari paesi che avvenivano tra i diversi Signorotti interessarono anche il piccolo borgo, dando una svolta decisiva al destino di Eugenia. I frequenti scontri che divampavano fino al limitare di quel quieto borgo costrinsero gli abitanti ad abbandonare quel luogo e cercare rifugio e protezione addossandosi al castello, costruito in questi anni dai Conti di S. Martino, nuovi signori del luogo. Poco a poco, tutti i contadini abbandonarono le loro case circostanti al santuario ed iniziarono la costruzione delle loro nuove dimore entro il recinto di pietra del castello. A seguito di questa migrazione anche il clero si vide costretto a seguire le orme dei suoi fedeli in modo da essere sempre loro vicini e consigliarli moralmente e spiritualmente.

Tutto questo avveniva verso la prima metà del XIV secolo.

Col volgere degli anni il tempo, inesorabile distruttore, disgregò le case abbandonate nei dintorni del santuario e ben presto tutto fu una rovina. Le battaglie e le lotte continuavano violente e sanguinose nel Canavese ma fortunatamente senza gravi danni per il nuovo villaggio. Quando ritornò la pace e la tranquillità, il popolo di Eugenia sentì il bisogno di un luogo ove radunarsi a pregare e ringraziare Dio degli scampati pericoli e decise di costruire una nuova chiesa nel recinto stesso del paese.

Volgeva l'anno 1352 quando si dette inizio alla costruzione della casa di Dio. Grandi furono i sacrifici; ogni capo famiglia, ogni persona, per quanto povera fosse, volle dare il proprio contributo e la chiesa sorse grande e bella nel luogo dove adesso si trova l'abside dell'attuale chiesa. Essa venne inaugurata solennemente, con grande gioia ed orgoglio degli Eugenesi, nel 1441 dal Vescovo d'Ivrea Mons. Giovanni di Parella dei Conti di San Martino alla presenza di tutti i Signorotti dei paesi vicini.

La tranquilla vita di Eugenia fu tuttavia nuovamente sconvolta dai grandi avvenimenti che verso il 1500 interessarono tutta l'Europa. L'impero di Francia e quello Asburgico erano in lotta per ottenere la supremazia sul suolo europeo e le loro truppe calavano spesso in Italia portando distruzione e rovina. Questi avvenimenti si rifrangeranno anche sulla vita eugenesi nella successione dei Signori che la governavano; tra questi vi furono anche nobili famiglie quali i Rho, i Brayda, i Nida, i Lanzarotto da cui uscirono anche personaggi che diedero lustro al nostro paese con il loro apporto nel campo delle scienze e dell'arte. Oltre alla guerra, si diffondeva in Europa l'eresia luterana e calvinista ma almeno questo pericolo fu scongiurato ad Ozegna per la miracolosa apparizione della Madonna, avvenimento che rinsaldò la fede nel cuore degli umili e semplici abitanti di Eugenia.

L'apparizione avvenne ad un certo Guglielmo detto il muto, poiché affetto da questa grave menomazione fin dalla nascita, mentre pascolava il suo gregge. Questo fatto, documentato, è all'origine della costruzione del Santuario della Madonna. La Chiesa con annesso costruzioni divenne in seguito dimora dei Padri Riformati di S. Francesco che provvidero per decenni alla continuazione del culto e all'abbellimento e alla manutenzione della chiesa.

Queste parentesi di serenità duravano poco; e conseguenze delle continue guerre si facevano sentire in modi spesso imprevedibili quanto tragici. Una di queste conseguenze fu quel grave fragorio di cui il Manzoni ampiamente parla nel «Promessi Sposi»: la peste. La terribile pestilenza del 1668, portata forse dalle truppe mercenarie dei vari Signorotti, decimò la popolazione di Eugenia. Queste tragiche vicende, di cui parleremo più ampiamente e cronologicamente nei prossimi numeri, sembravano dover chiudere per sempre la fatale sorte dei semplici abitanti di questo paese, ma il destino, per creare uomini capaci di sopportare stoicamente ogni avversità, non dette tregua alle vicissitudini di Ozegna.

La rivoluzione francese, scoppiata verso la fine del secolo XVIII, portò la sua eco fino a noi. Napoleone, con un editto emanato a Parigi nel 1802, decideva la soppressione di tutti i conventi religiosi e nell'ottobre dello stesso anno anche i Padri Francescani vennero brutalmente cacciati.

Ogni cosa venne manomessa, saccheggiata e ciò che rimase venne venduto in una pubblica asta. Il Municipio di Ozegna, malgrado gli sforzi compiuti, non poté competere nell'acquisto ed il Santuario ed il convento divennero proprietà privata. Tutto venne lasciato nel più triste abbandono e solo dopo quasi un secolo, per merito del pievano don Coriasso, quel sacro luogo venne restituito alla Chiesa ed alla devozione dei fedeli. Si era così giunti nel 1873...

Come ben si può vedere la storia di Ozegna è quanto mai interessante ed ha radici ben remote nei tempi, quindi merita uno studio serio ed approfondito poiché penso che ogni ozegnese si debba sentire partecipe dei fatti che hanno contribuito a creare la storia stessa del suo paese.

Con questa mia breve quanto succinta panoramica, ho soltanto voluto dare alcuni cenni, sperando di destare l'attenzione del lettore, in quanto ritengo doveroso ed utile che ognuno di noi conosca le origini ed i sacrifici che i nostri antenati hanno sostenuto sempre e con spirito d'abnegazione. Come dicevo, questo non vuol essere altro che un'introduzione senza pretese alla storia vera e propria che mi riprometto di iniziare ufficialmente con il prossimo numero.

Mario Mortarotti

Il perchè di questo giornale

(Segue dalla 1ª pagina)

centri.

Il costituendo organismo intende collaborare attivamente con la Bocciofila Ozeonese e con il Corpo bandistico qualora le necessità lo richiedessero.

Durante l'anno trascorso, Ozegna è stata teatro di alcune manifestazioni particolarmente riuscite, che hanno però chiaramente dimostrato che per ottenere un pieno successo era ed è necessaria la confluenza di tutte le forze attive del nostro piccolo paese.

Il corpo bandistico nella ricorrenza del ventennale della sua costituzione ha organizzato una grandissima manifestazione, con massiccio concorso di pubblico. L'A.G.O. a sua volta ha organizzato il 2° TORNEO CALCISTICO PRIMAVILE CANAVESANO, ha indetto una gita turistica a Venezia e ha organizzato l'intera Festa Patronale.

Poichè l'A.G.O. precludeva l'accesso di persone sposate all'interno del suo apparato non era sufficientemente rappresentativo.

A sua volta esistevano in Ozegna altre persone, escluse per vari motivi, che in occasioni trascorse avevano dimostrato di sapersi assumere impegni per la riuscita di varie manifestazioni. Era quindi necessario e onesto per correttezza e democrazia e al fine di evitare lo scontro di gruppi contrapposti in un paese di novecento abitanti costituire un organismo nuovo che raggruppassse tutte le persone attive del paese che permettesse così lo svolgimento di manifestazioni di vario genere e di una certa consistenza.

Facendo seguito a questo sentito desiderio le persone che fanno parte dell'attuale direttivo si sono riunite il 3 Dicembre u.s. per un raffronto di idee e per una prima presa di posizione. In quell'occasione stessa si è avvenuti alla costituzione dell'E.R.O.

L'E.R.O. in questo periodo conclusivo dell'anno 1969 e per l'inizio del nuovo anno ha indetto le seguenti manifestazioni:

a) una gara a belotte svolta la sera del 20 dicembre u.s.;

b) una gara tra tutti i commercianti ed esercenti di Ozegna per l'allestimento delle migliori vetrine;

c) l'installazione di un pino natalizio in Piazza Umberto I.

Ora veniamo al nuovo periodico "L. GAVASON". Responsabile della redazione del Giornale sarà l'organo pubblicitario del nostro Ente. Il nostro periodico uscirà nella prima decade dei mesi di: Gennaio, Marzo, Maggio, Luglio, Settembre, Novembre.

— Oggetto del giornale.

La prima pagina del giornale sarà riservata alla enunciazione del programma dell'E.R.O. circa le manifestazioni del successivo bimestre; resoconto e commenti sulle manifestazioni del bimestre precedente.

Poichè intendiamo aprire un discorso costruttivo e positivo con i problemi della popolazione, sempre nella prima facciata, sarà riservato uno spazio per dissertazioni su notizie di carattere generali, quali ad esempio: come e quando si dovrà compilare la denuncia Vanoni, come si potrà ricorrere contro l'imposizione, per imposta di famiglia, quali saranno i sistemi di votazione durante le elezioni politiche o amministrative; come poter ottenere una certa pensione o una certa assistenza di carattere sociale; affronteremo poi per gli agricoltori i problemi di carattere tecnico agrario: prestiti per coltivatori diretti, modalità per ottenerli ecc.

La denominazione di questa parte sarà: L'INFORMATUTTO.

A conclusione della prima pagina ci sarà uno spazio riservato alle risposte che di volta in volta l'E.R.O. (tramite l'intervento anche di tecnici o professionisti darà ai suoi lettori che ne avranno fatto richiesta mediante lettera scritta introdotta nell'apposita buca riservata alla corrispondenza dell'E.R.O. sita in Via Municipio presso la sede sociale dell'Ente, oppure verbalmente ad un membro dell'E.R.O.

Si accettano a questo scopo anche suggerimenti o critiche alla nostra azione, anzi di vol-

ta in volta saranno intervistate alcune persone per avere il loro consenso o dissenso o le loro osservazioni). Il titolo di questa parte del giornale sarà: «L'E.R.O. RISPONDE».

La seconda pagina riguarderà la cronaca spicciola dall'interno e dall'esterno. In questa pagina redatta brevemente, a seconda dei casi, la cronaca bimestrale di tutto quello che succede a Ozegna e circondario e, se la notizia è ritenuta importante o curiosa, anche dei fatti succesi in altre parti del mondo.

Sempre in seconda pagina sarà pubblicato il verbale delle riunioni della Giunta Municipale. Su questo spazio si potranno pubblicare, sempre in forma non offensiva, anche i pettegolezzi (purchè questi non rechino danno od offesa ad alcuno) e illustrazioni umoristiche.

In alcuni casi si potrebbero avere comunicazioni o avvisi del Sig. Sindaco o dell'Amministrazione Comunale.

Saranno pure pubblicate di volta in volta le decisioni e le comunicazioni che il ns. Ente avrà deliberato.

Sarà cosa gradita informare poi tutti sull'attività della Banda Musicale, nonché il calendario delle gare bocciofile che si terranno in Ozegna o nei vari paesi di circondario, concerti, gare di vario genere, ecc. Sarà poi ancora riservato alla rubrica ERO RISPONDE uno spazio supplementare qualora quello della pagina non fosse sufficiente.

La terza pagina. Questa pagina sarà dedicata alla storia generale di Ozegna dai suoi albori fino ad oggi, oppure la storia di istituzioni o fondazioni del nostro paese. Potrà essere inserito un articolo di fondo (a carattere culturale) illustrante i vari personaggi che sono stati famosi in Ozegna o nel nostro Canavese, ma di interesse generale. Verrà pubblicata una biografia e il saggio del loro operato.

A lato di questi articoli culturali potranno essere inserite varie forme di pubblicità non solo di Ozegna ma anche dei dintorni.

Quarta e ultima pagina. Sarà occupata dallo sport, con cronache, resoconti, commenti dei vari avvenimenti sportivi paesani ed extra, con spazio riservato a fotografie dei vari avvenimenti.

Questa pagina sarà poi in parte libera, al fine di coimparia con articoli interessanti e vari scelti di volta in volta a seconda delle circostanze. Troveranno infatti posto i bilanci semestrali dell'E.R.O.; le offerte dei sostenitori e ultimissime comunicazioni del nostro o di altri Enti ozeognesi.

Come appendice all'ultima pagina ci sarà uno spazio riservato al Notiziario Generale, con comunicazioni di eventi lieti e tristi, necrologi, auguri, ecc. Anche i residenti all'esterno potranno ricevere tutti i numeri annuali del periodico "L. GAVASON".

L'E.R.O. desidera a questo punto rivolgere un caldo invito alla popolazione affinché si interessi attivamente al presente periodico, non facendo mancare il suo contributo mediante risposte esaurienti, precise, durante le interviste che saranno condotte attraverso la nostra cittadinanza e rendendo un servizio prezioso al nostro giornale mantenendo un contatto sempre più diretto con il nostro Ente, solo in questo caso la nostra opera otterrà quel successo che ci attendiamo.

Circa il tesseramento si procederà nel modo seguente:

Si creeranno due tipi di tessera, per singolo nucleo familiare (intestata al capo famiglia):

a) tessera di colore verde, da L. 1500: dà diritto al ricevimento dei sei numeri annuali del presente periodico gratuitamente ed a una riduzione sui costi delle manifestazioni indette dall'E.R.O.

b) tessera di colore rosso, qualora il sottoscrittore si trasformi in socio versando una somma di L. 3.000. Questa tessera dà diritto ad un maggiore sconto nelle manifestazioni e permette l'iscrizione di detta persona nell'elenco dei soci; elenco che verrà aggiornato di volta in volta secondo i versamenti. Qualora un socio, in possesso di tessera verde, versasse nel corso dell'anno una certa somma automaticamente riceverebbe la tessera rossa (dopo ritiro di quella verde) che potrà essere utilizza-

ta fino al termine dell'esercizio.

Tutti coloro che sottoscriveranno la tessera rossa saranno assunti ufficialmente in qualità di soci e potranno pertanto intervenire con diritto di voto alle riunioni che di volta in volta l'E.R.O. indirà.

Le persone che sottoscrivessero una somma superiore alle L. 3.000, oltre ai diritti goduti dai possessori della tessera rossa, saranno inseriti nell'albo dei sostenitori.

Si ricorda che la tessera può essere usufruita da un solo componente il nucleo familiare e deve essere esibita prima del pagamento del biglietto di ingresso.

Il costo di ogni singolo numero del presente periodico per coloro che non hanno sottoscritto la tessera sarà di L. 100.

Anche se con un po' in ritardo desideriamo ugualmente far pervenire da queste colonne ai nostri gentili lettori il nostro più fervido augurio di BUON 1970. Speriamo che il nuovo anno rappresenti anche per questo Ente l'inizio della sua proficua attività in favore della popolazione ozeognese. A questo scopo intendiamo ribadire che l'intero direttivo dell'E.R.O. è animato da grande volontà di ben agire e senz'altro questo nostro ardente desiderio diventerà realtà nel momento in cui otterremo l'appoggio più completo e incondizionato degli ozeognesi tramite l'iscrizione tra i soci dell'Ente, la partecipazione alle manifestazioni che verranno via via indette, la lettura profonda del nostro periodico con l'intento di porre (senza timori) le giuste osservazioni, le giuste critiche al GAVASON, nonché all'E.R.O.

Chiediamo insomma, per progredire, per soddisfare le vostre esigenze, per appagare le vostre legittime aspirazioni, la vostra più completa e sincera collaborazione, che in alcuni casi vorrà anche dire dissenso.

Certi di ricevere il vostro più completo appoggio morale e materiale, apprestiamo ad iniziare la nostra attività in questo anno 1970 con lo spirito garibaldino che ci anima e contraddistingue.

Roberto Flogisto

SPORT

Gara di belotte

L'E.R.O. ha organizzato presso il Bar Nuovo per la sera di sabato 20 dicembre scorso una gara di «belotte» a coppie. Per coloro i quali fossero profani dei giochi, questo è un gioco di carte. Le sue origini, come si può intendere dal nome, sono francesi. Ci venne insegnato da alcuni nostri compaesani che si erano stabiliti in Francia per motivi di lavoro, dove lo avevano appreso. E' praticato in pochissimi paesi del Canavese, tra cui Ozegna e Pont. Il gioco è un parente del tresette e briscola, naturalmente con notevoli varianti. Dopo questa breve divulgazione sulle origini e natura del gioco, ritorniamo alla gara di sabato sera. L'esperienza fatta gli anni precedenti ci aveva suggerito di mettere un monte premi abbastanza nutrito, composto da targhe, medaglie d'oro e le solite bottiglie. Nonostante la loro consistenza, la partecipazione di concorrenti non ha rispettato le nostre aspettative. I giocatori, che verso le 21 si accingevano a sedersi attorno ai tavoli verdi, erano solamente 26. Numerosi erano invece gli spettatori che, con occhio attento e vigile, sapevano stuzzicare i giocatori con argute battute, e rendere ugualmente interessante e vivace la gara. La lotta «serrata ed accanita» si è protratta fino a quando, verso l'una, la coppia formata da Succio Sergio ed Ugeggi Ezio è riuscita, dopo un certo periodo di equilibrio, ad imporsi alla compagine composta da Vittorio Bertello ed Anselmo Ceretto. Un elogio va anche alla terza coppia classificata: Renato Zucco e Giacomo Verzetti. La manifestazione, per rispettare la tradizione ormai triennale, non poteva terminare che con una mangiata di agnolotti, accompagnata da «qualche» ottima bottiglia di barbera. Ci ritroveremo tutti insieme alla prossima gara e... mangiata.

R. S.



2. VITA POLITICO-AMMINISTRATIVA

ELEZIONI 1970

In primavera erano programmate le seste elezioni amministrative del dopoguerra. A quell'appuntamento il sindaco uscente Capasso voleva arrivarci, per quanto riguarda la Dc, con l'inserimento di alcune forze giovani in modo da rafforzare la squadra; il tentativo andò a vuoto perché alcune delle persone contattate erano disponibili a scendere in campo, ma con una formazione alternativa alla DC. Al momento della presentazione delle liste questo gruppo di persone desistette per non aver raggiunto un numero consistente di candidati.

Alla competizione si presentarono la DC (sempre con Capasso capolista) e un altro raggruppamento indipendente.

La campagna elettorale trascorse tranquillamente e le urne diedero il successo alla lista democristiana che si assicurava così 12 seggi nel consiglio comunale, assegnati a: Salvatore Capasso, Giovanni Uggetti, Paolo Ziano, Giuseppe Vittone, Guido Zucco, Domenico Marchiando, Tommaso Vagina, Adriano Chiono, Firmino Ruspino, Giuseppe Zan, Giacomo Vezzetti e Battista Mautino.

I 3 seggi della minoranza furono appannaggio di Anselmo Ceretto, Franco Francone e Guido Bianco. Nel periodo immediatamente precedente la convocazione del Consiglio comunale, per la nomina di sindaco e assessori, il clima in paese si surriscaldò.

Guido Zucco propose la propria candidatura al ruolo di sindaco, in alternativa a quella di Capasso, cercando di raccogliere i voti nell'ambito dei consiglieri democristiani e di quelli di opposizione. L'esito dell'attesissimo consiglio, per la scelta del primo cittadino, fu il seguente: Capasso ottenne 10 voti e Zucco 5.

Per la prima volta, dalla riconquistata autonomia, il candidato ufficiale (Capasso) della lista vincitrice delle elezioni non otteneva tutti i voti del proprio schieramento e per la prima volta la minoranza non si asteneva. Tutto questo prefigurava una spaccatura all'interno della DC, connessa con il tentativo dell'opposizione di condizionare l'elezione del sindaco.

Vice sindaco veniva nominato Paolo Ziano, mentre gli assessori erano Firmino Ruspino, Adriano Chiono e Giovanni Uggetti.

Sulle pagine de 'L GAVASON sono memorabili alcune lettere al direttore inviate dal geom. Giuseppe Vezzetti per far presente alla Giunta comunale la necessità di risolvere determinati problemi e le altrettanto puntuali e determinate risposte del sindaco Capasso.

ELEZIONI 1975

A queste consultazioni sembrava che il paese arrivasse con scarso interesse: Capasso (per motivi di salute ed età) si diceva disponibile a passare la mano e il gruppo di minoranza in Consiglio comunale pareva non interessato a continuare l'esperienza di cinque anni prima.

Sembrava dunque, come accaduto nel 1965, che la DC tentasse di creare una lista di dodici nomi, alla quale affiancare una mini formazione amica di 3 persone, per completare i posti disponibili in Consiglio comunale. Quando l'intesa pareva raggiunta alcune delle nuove persone, contattate dai responsabili democristiani, decisero di dar vita ad una formazione alternativa.

Nel giro di pochi giorni, visto che i tempi di presentazione delle liste erano stretti, questo schieramento alternativo prese corpo e si propose agli elettori con il simbolo PCI-PSI, annoverando l'ex sindaco Besso Ceretto come capolista e, per la prima volta nelle elezioni ozegnesi, due esponenti femminili. La lista DC, con alcuni volti nuovi, si presentò nuovamente con Capasso capolista. Le settimane precedenti alle elezioni furono piuttosto infuocate e i risultati della consultazione in bilico fino all'ultimo voto: prevalse infatti la DC, ma con soli due voti di differenza sulla lista PCI-PSI. Il Consiglio comunale (come già nella prima tornata elettorale del 1947) era lo specchio del risultato



elettorale, con 9 voti (di cui uno assegnato solo per la maggiore età del proprio candidato) alla DC e 6 al gruppo PCI-PSI.

I consiglieri eletti risultarono:

per la DC Salvatore Capasso, Ettore Marena, Paolo Ziano, Sergio Succio, Elmo Michela, Giuseppe Delaurenti, Adriano Chiono, Fernando Bartoli e Giancarlo Tarella;

per il PCI-PSI Luciana Berta, Mariangela Davitto-Bava, Besso Ceretto, Valentino Pomatto, Enzo Francone e Ivano Rolando.

Al primo Consiglio comunale erano presenti molti cittadini, attirati anche dal minimo scarto di voti registrato tra i due schieramenti e per il clima di attesa che si respirava in paese.

Nel corso della seduta il consigliere di minoranza Francone richiese, visto l'andamento del voto, un posto in Giunta per un rappresentante del suo raggruppamento.

Alla carica di sindaco venne confermato, per la sesta volta, Capasso.

Vice sindaco fu nominato Marena mentre Ziano, Michela e Succio completavano la nuova Giunta comunale. Le tensioni che precedettero le elezioni si ripercossero nei Consigli comunali e nello stesso ambito del paese.

Nel frattempo i due principali partiti nazionali (DC e PCI) aprirono le loro sedi in Ozegna e per diverso tempo si registrò un interessamento generale dei cittadini ai problemi amministrativi del paese.

Nell'estate del 1976 il sindaco Capasso segnalò nuovamente l'intenzione di lasciare l'incarico. In paese si scatenò un totosindaco che vedeva in posizione privilegiata Marena, Ziano e Succio.

In autunno la maggioranza consigliere fece la propria scelta e Ettore Marena divenne il nuovo sindaco di Ozegna, con Ziano nel ruolo di vice sindaco e Michela, Succio e Delaurenti in quello di assessori.

ELEZIONI 1980

In queste consultazioni venne a mancare il clima di contrapposizione politica registratosi cinque anni prima, anche perché non fu ripresentata una lista di sinistra.

Si presentarono due liste: una democristiana (guidata da Marena, con la sorpresa di Capasso in veste di vice capolista) e l'altra apparentata alla DC e composta da soli tre candidati (Ivano Rolando, Natale Rua e Firmino Ruspino).

Molti non compresero la ricandidatura di Capasso e in paese diversi pensarono che ci sarebbe stato un testa a testa per la vittoria finale (in termini di preferenze) tra lo stesso Capasso e Marena. Le preferenze favorirono Marena che superò il vicecapolista di 36 voti.

Interessante a questo punto era la ripartizione dei posti in Giunta, visto che in paese si parlava apertamente di consiglieri più vicini a Marena e altri più vicini a Capasso.

Nel Consiglio comunale convocato per la nomina di sindaco e assessori si apprese la formazione della Giunta, che era così formata:

Sindaco: Ettore Marena

Vice Sindaco: Claudio Nepote Fus

Assessori: Elmo Michela, Fernando Bartoli e Giancarlo Tarella.

Il consiglio comunale era completato da: Carlo Alberto, Gino Vittone, Paolo Ziano, Giovanni Zucco, Salvatore Capasso, Giuseppe Delaurenti, e Adriano Chiono (per la DC) e Ivano Rolando, Natale Rua e Firmino Ruspino (per la lista indipendente collegata allo scudocrociato).

L'inizio della legislatura procedette in modo abbastanza tranquillo; ma nella seconda parte si assistette, sia in Consiglio comunale sia su 'L GAVASON, a continui scontri tra Capasso e Marena (su svariati punti della gestione comunale) che assunsero via via toni sempre più aspri; al termine della stessa legislatura Capasso presentò le dimissioni da consigliere.

ELEZIONI 1985

Nella primavera Capasso ritornava in scena muovendo i primi passi per la formazione di una nuova lista democristiana, puntando su Ziano per il ruolo di sindaco e si dichiarava, almeno a parole, disposto a farsi



da parte a votazioni concluse.

Marena nel frattempo temporeggiava forse perché temeva di non essere rieletto. Su un altro fronte stavano lavorando Nepote e Ziano per dar vita ad uno schieramento composto per la maggior parte da nuovi candidati, senza il simbolo della DC e con l'esclusione di Capasso e Marena. Alla consultazione del 12 maggio 1985 si presentarono due liste.

La prima, denominata PENTAPARTITO, presentava come capolista Ziano e come vice capolista Nepote e annoverava tra i suoi candidati il consigliere uscente Vittone e nove nomi nuovi, tra cui due donne. La seconda, con il simbolo dello scudocrociato, presentava i dodici candidati in ordine alfabetico, in cui spiccavano sei ex consiglieri della precedente legislatura (Bartoli, Capasso, Chiono, Delaurenti, Michela e Tarella) e sei nomi nuovi, tra cui tre donne.

La campagna elettorale fu accesissima, soprattutto perché Capasso accusò Ziano di non avere accettato la sua proposta e di aver abiurato la fede DC passando come capolista nello schieramento opposto; chiaramente dalla formazione opposta si rispondeva in modo altrettanto fermo. Diversi erano gli interrogativi in paese:

a) quanti voti DC (da molto a Ozegna partito di maggioranza relativa) sarebbero andati al Pentapartito (essendo a livello nazionale la DC una forza del Pentapartito)?

b) i simpatizzanti del PCI-PSI (che nelle elezioni del 1975 permisero alla sinistra di arrivare alla quasi vittoria) si sarebbero astenuti oppure (pur di sconfiggere la DC e Capasso) avrebbero votato per il Pentapartito?

c) quanto avrebbero inciso le preferenze date ai soli candidati, senza voto alle liste? A tutta questa attesa si aggiunse l'intervento diretto del Pievano don Romano Salvarani nella contesa politica, il quale nell'omelia della domenica del voto sostanzialmente dichiarò che chi votava per il Pentapartito si metteva contro la Chiesa.

Il voto premiò il Pentapartito che ottenne 308 consensi (con Nepote che ebbe più preferenze di tutti), contro i 168 dello schieramento DC.

Questo significava che, dopo 34 anni, la DC non era più il primo partito di Ozegna e che molti simpatizzanti della sinistra avevano fatto convergere i loro voti sul Pentapartito.

Sindaco venne eletto Paolo Ziano, con Claudio Nepote Fus nel ruolo di vice sindaco e Ivo Chiarabaglio, Mario Musso e Gino Vittone in quello di assessori.

Gli altri sette consiglieri del Pentapartito erano: Michele Nastro, Pierluigi Furno, Fulvio Massetti, Ferruccio Calcio, Fulvia Morozzo, Giampiero Vagina e Maria Giuseppa Casucci.

Per la minoranza DC erano eletti consiglieri Fernando Bartoli, Salvatore Capasso e Elmo Michela. Il clima di rottura, creatosi in paese e in Consiglio comunale, continuò per molto tempo. Le prese di posizione verbali, scritte e operative del Pievano contro l'Amministrazione comunale durarono praticamente per l'intera legislatura.

Si assistette a continue prese di posizione da parte del Pievano con puntuali risposte della Giunta Ziano.

ELEZIONI 1990

Vi era molta attesa in paese per vedere le novità che potevano emergere nell'allestimento delle liste, dopo il clima acceso della precedente legislatura.

Ai nastri di partenza si presentarono due formazioni.

La prima, con il simbolo della DC, e i candidati non presentati in ordine alfabetico. In questa lista non compariva più, dopo 43 anni, il nome di Capasso e gli unici candidati con esperienza consigliere erano Chiono e Zucco.

La seconda, ancora di Pentapartito, aveva come primo nome in lista quello di Nepote, mentre gli altri seguivano in ordine alfabetico; il candidato al ruolo di sindaco era Ivo Chiarabaglio. Quest'ultima formazione non vedeva più in lizza il sindaco uscente Ziano (e molti si chiedevano le motivazioni che stavano dietro quella scelta) e aveva quattro nuovi candidati.

Il responso delle urne vedeva la vittoria del Pentapartito (sempre con Nepote con il massimo delle preferenze) con 348 voti, contro i 168 dello scudo crociato.

La carica di sindaco venne affidata a Chiarabaglio, con Nepote suo vice.



Gli assessori erano: Pierluigi Furno, Fulvia Morozzo e Giampiero Vagina.
Gli altri consiglieri della lista vincitrice risultarono: Giovanni Boccuzzi, Ferruccio Calcio Gaudino, Giuseppa Casucci, Gaetano Cortese, Francesco Falvo, Mario Musso, Michele Nastro.
Per l'opposizione entravano in Consiglio Francesco Marchiando Pacchiola, Bruno Germano e Franco Sacconier.
Era il primo Consiglio comunale che non comprendeva gli ex sindaci Ceretto, Capasso, Marena e Ziano.
La legislatura ebbe un corso quasi normale; nel 1992 Nepote si dimise dalla carica di vice sindaco e in quel ruolo gli subentrò Pierluigi Furno.

ELEZIONI 1995

Alle elezioni del 23 aprile si presentò una sola lista denominata “ Lavorare insieme per Ozegna”. Fu la prima volta dal dopoguerra che i candidati al Consiglio comunale erano meno di quelli consentiti; l'unico schieramento presentò infatti solo dieci persone.

Capolista e aspirante sindaco si ripresentò Chiarabaglio; altri cinque candidati erano già presenti nel precedente Consiglio come esponenti del Pentapartito (Furno, Boccuzzi, Morozzo, Falvo, Cortese), mentre i nuovi aspiranti consiglieri erano: Rosella Bartoli, Luciana Berta, Vanda Rampone e Bruno Germano (quest'ultimo nella precedente legislatura consigliere di minoranza in contrapposizione al raggruppamento di Chiarabaglio).

Con una situazione del genere l'attesa maggiore era quella di vedere a chi sarebbero andati i voti di preferenza. Dalle urne l'unica lista raggiunse il 65% dei voti, con il 17% di schede bianche e 18% nulle. Nelle preferenze nell'ordine si piazzarono: Berta, Bartoli, Furno, Germano, Boccuzzi, Falvo, Morozzo e Cortese, Rampone.

Nel ruolo di sindaco venne confermato Chiarabaglio, con Furno vice sindaco.

Ben presto in Consiglio comunale iniziarono i contrasti.

In data 3 ottobre 1995 l'assessore Boccuzzi rassegnò le dimissioni dalla Giunta “ritenendo impossibile qualsiasi ulteriore forma di collaborazione con la persona del Sindaco in carica, alla luce delle recenti discussioni riguardanti la formazione della Commissione Igienico Edilizia e la richiesta di concessione della ditta RETE per la installazione di un impianto di distribuzione carburante. Il sottoscritto rimarrà, fino a quando lo riterrà utile e opportuno, in seno al Consiglio comunale in qualità di consigliere col solo scopo di esercitare una funzione di controllo”.

Nel Consiglio comunale del 31 ottobre, convocato per deliberare sulla localizzazione dell'impianto di distribuzione richiesto dalla ditta RETE al km 20+650 della direttrice Rivarolo-Ozegna, esplose in forma plateale il contrasto tra Chiarabaglio e Boccuzzi.

In data 10 maggio 1996 venne convocato un Consiglio comunale su richiesta dei consiglieri Bartoli, Berta, Boccuzzi, Cortese, Falvo e Rampone per discutere su:

- 1) chiarimenti sulla domanda inoltrata dalla ditta RETE per trasferire la localizzazione dell'impianto di distribuzione carburante dal km 20+650 al km 20+980
- 2) verifica degli accordi programmatici.

Sul primo punto emersero divergenze tra gli interroganti e il sindaco e sul secondo i sei consiglieri si dichiararono insoddisfatti per il metodo di gestione della cosa pubblica adottato dal primo cittadino. A fine seduta sindaco e consiglieri si dichiararono disponibili a collaborare nella maniera più lineare possibile.

Nel mese di giugno i consiglieri Boccuzzi e Furno si dimisero e Germano Bruno venne nominato vice sindaco.

In data 29 agosto il Consiglio comunale prese atto delle dimissioni presentate dalla consigliere Rampone; a questo punto l'assise era solo più composta da sette membri.

Il 15 gennaio 1997 presentò le dimissioni il consigliere Bartoli e mise automaticamente la parola fine alla legislatura, poiché il Comune non poteva reggersi con un Consiglio comunale ridotto a soli sei componenti. Il Consiglio comunale venne sciolto e fu nominato il Commissario Prefettizio nella persona della dottoressa Laura Ferraris.



Pertanto per la prima volta, dopo 50 anni di autonomia, Ozegna venne retta da un Commissario Prefettizio.

ELEZIONI 1997

Fin dal giorno dell'insediamento del Commissario Prefettizio iniziarono in Ozegna i contatti, via via più intensi, per l'allestimento delle liste da presentare alle elezioni in programma per il 27 aprile. Al momento della presentazione le formazioni in corsa per la consultazione risultarono ben quattro, numero mai raggiunto nelle precedenti undici elezioni del dopoguerra.

Un'altra importante novità era che accanto alla lista allestita dal sindaco uscente Chiarabaglio le altre tre erano guidate da persone che in passato erano state suoi collaboratori (Bartoli e Berta nella legislatura 1995-1997 e Nepote dal 1985 al 1992).

Infine, per la prima volta a Ozegna, due raggruppamenti erano guidati da donne. Al nastro di partenza si presentarono dunque i seguenti schieramenti:

- 1) "A VOSTRO FAVORE" con candidata alla poltrona di sindaco Rosella Bartoli e composta da 12 candidati
- 2) "PER OZEGNA" guidata da Claudio Nepote Fus e composta da 10 candidati
- 3) "PROGRAMMA 2000 OZEGNA" con candidato sindaco Chiarabaglio e composta da 13 persone in lista
- 4) "OZEGNA NUOVA" guidata da Luciana Berta e composta da 13 candidati

Le settimane che precedettero il voto furono abbastanza surriscaldate.

Dallo scrutinio emerse la vittoria della lista di Nepote (con 262 voti), che precedette quella di Chiarabaglio (258 voti) e nell'ordine quelle di Bartoli e Berta (accreditate rispettivamente di 170 e 143 voti). Nel primo Consiglio comunale Nepote venne eletto sindaco; alla carica di vice sindaco accedeva Boccuzzi. A Vittone venne affidato l'incarico di assessore esterno; gli altri consiglieri del gruppo Nepote erano: Vittorio Bertello, Franco Goglio, Ferruccio Calcio Gaudino, Francesco Talarico, Manuela Limena e Vladimiro Trione. Il Consiglio era completato dagli altri tre capolista (Chiarabaglio, Bartoli e Berta) e da Enzo Barone della formazione "PROGRAMMA 2000 OZEGNA".

La partita però non era chiusa perché Chiarabaglio contestava le 43 schede dichiarate nulle e ricorreva al TAR.

Il 10 luglio il collegio del TAR accoglieva il ricorso di Chiarabaglio e ordinava al Prefetto di Torino di provvedere allo scrutinio delle schede dichiarate nulle.

Il 10 settembre avveniva la riconta delle schede; il 26 novembre veniva assegnato a Chiarabaglio il ruolo di sindaco.

Il 5 dicembre però la Prefettura, ritenendo errata e incompleta la sentenza del TAR decideva di nominare un proprio Commissario (nella persona della drottoressa Marita Bevilacqua) al fine di provvedere a chiarire l'intera vicenda.

Il 2 gennaio 1998 il Commissario Prefettizio, nel corso di una riunione pubblica, rendeva nota la composizione del nuovo Consiglio comunale.

Lo stesso risultava composto da: Ivo Chiarabaglio, Enzo Barone, Bruno Germano, Monica Bottino, Enzo Peroglio, Silvio Massetti, Francesco Gallo, Rosanna Bellino e Domenico Grosso per la lista "Programma Ozegna 2000"; Claudio Nepote Fus e Vittorio Bertello per la formazione "Per Ozegna", Rosella Bartoli per quella "A Vostro favore", e Luciana Berta per la lista "Ozegna Nuova".

Prima della riunione del 2 gennaio la lista di Nepote aveva presentato un esposto al TAR, al Prefetto, al Mandamento di Strambino e al Commissario Prefettizio affinché non si procedesse alla proclamazione del sindaco e dei consiglieri perché, a suo avviso, non rientrava nei compiti del Commissario quello di nominare sindaco e consiglieri.

Il Commissario replicava che gli organi superiori da cui lei dipendeva avevano dato disposizione perché procedesse alle nomine che quindi sono avvenute appunto il 2 gennaio.

Nel Consiglio del 9 gennaio Nepote comunicava che si riservava di procedere con un ricorso presso il TAR contro la proclamazione degli eletti effettuata il 2 gennaio dal Commissario Prefettizio. Sempre in quella sede si provvedeva alla nomina di Francesco Gallo alla carica di vice sindaco e a quello di Mario Mortarotti ad assessore esterno; facevano poi il loro ingresso nel Consiglio comunale Luigi Bagnasco e Giovanni Parola.



Successivamente nel raggruppamento "Per Ozegna" Giovanni Boccuzzi subentrava a Vittorio Bertello. La situazione incandescente presente tra le forze politiche presenti in Consiglio comunale si ripercuoteva sulle riunioni dell'assise municipale e anche in paese. Gli scontri tra gli ex amici Chiarabaglio e Nepote erano frequenti nei Consigli comunali.

ELEZIONI 2001

Alle tredicesime elezioni del dopoguerra, fissate per il 13 maggio, si presentavano due liste:
1) "TERZO MILLENNIO OZEGNA 2001", capeggiata da Ivo Chiarabaglio e con la presenza di tredici candidati, di cui tre nuovi;

2) "UNITI PER UNIRE", con Claudio Nepote candidato alla carica di sindaco e con la presenza di 13 candidati, di cui tre nuovi.

La novità principale di questa tornata elettorale era rappresentata da tre ex capolista delle elezioni precedenti (Nepote, Bartoli, Berta) presenti in un'unica lista capeggiata da Nepote.

Anche in questo caso le settimane che precedettero il voto furono abbastanza cariche di tensione. Le urne sancivano la vittoria della lista "UNITI PER UNIRE", capeggiata da Nepote (con 459 voti), davanti a quella "TERZO MILLENNIO OZEGNA 2001" guidata da Chiarabaglio (con 408 suffragi). Nel primo Consiglio comunale post voto si definì la composizione dell'assemblea:

- sindaco era nominato Nepote
 - vice sindaco era eletto Boccuzzi
 - assessori venivano eletti Bartoli, Berta e Bertello
 - altri consiglieri di maggioranza erano Mauro Pozzo, Franco Goglio, Emanuela Chiono, Gino Vittone, Ferruccio Calcio Gaudino, Benito Talarico
 - i consiglieri dell'opposizione erano Ivo Chiarabaglio, Francesco Gallo e Bruno Germano.
- Nel corso della legislatura l'assessore Bertello rassegnava le dimissioni e gli subentrava Vittone; nella minoranza usciva Gallo e faceva posto a Mario Mortarotti.

ELEZIONI 2006

Alle seconde consultazioni del terzo millennio si riproponeva, per la carica di sindaco il duello tra Ivo Chiarabaglio e Claudio Nepote Fus.

Erano loro infatti a guidare i due raggruppamenti che si affrontavano il 28 e 29 maggio. La lista N. 1, denominata "CONCORDIA E SVILUPPO", poteva contare oltre che sul capolista Chiarabaglio su quattro ex consiglieri (Barone, Germano, Massetti e Mortarotti) e 8 nuovi candidati. La lista N. 2, di Nepote, denominata "UNITI PER UNIRE" presentava 6 ex consiglieri (Boccuzzi, Berta, Goglio, Talarico, Vittone, Tarella) e 6 nuovi candidati.

Molto partecipata fu in paese la vigilia del voto, soprattutto per vedere tra gli ormai acerrimi rivali, Chiarabaglio e Nepote, chi l'avrebbe spuntata.

La vittoria andò alla lista di Chiarabaglio (che capovolsse così il risultato della tornata precedente) con 463 voti contro quella di Nepote che si fermò a 346 suffragi.

Nel Consiglio comunale del 5 giugno venivano eletti:

- Ivo Chiarabaglio alla carica di sindaco
- Sergio Bartoli a quella di vice sindaco
- Bruno Germano, Giacomo Tocchi e Gianfranco Scalese a quelle di assessori
- Simona Garra, Enzo Barone, Silvio Massetti, Mario Mortarotti come consiglieri di maggioranza
- Claudio Nepote Fus, Luciana Berta, Adriano Carpino, Gino Vittone quali consiglieri di minoranza.